

Sanitopoli Confermati in aula i viaggi a Collelongo, pressioni ed esosità dei politici

Angelini: «Tangenti a Del Turco» Tre ore di deposizione e zero pause

«Le ispezioni? Nessuno ha mai visto una sola cartella clinica»

Alessandra Fariás

«Ho pagato tangenti a Ottaviano Del Turco, un bugiardo cronico che voleva accoppiarmi» e che ha «distrutto l'ambizione di Villa Pini di diventare un ospedale privato capace di sostituire il pubblico». È stato il giorno di Vincenzo Maria Angelini al processo Sanitopoli, chiamato a rispondere di associazione per delinquere, truffa e abuso d'ufficio in concorso. A lui però, né il pubblico ministero Giuseppe Bellelli, né gli avvocati difensori fanno domande sui 6 milioni di euro di tangenti che avrebbe versato a quelli che erano i protagonisti della politica regionale. È il presidente della Corte Carmelo De Santis, dopo oltre due ore, a chiedergli delle sue visite a Collelongo e a lui, l'ex patron di Villa Pini, conferma di esserci stato ben più delle quattro volte nominate da Del Turco e di averlo pagato per non essere distrutto. Un'intimazione, quella di passare milioni di euro sotto banco, che gli sarebbe arrivata anche dall'ex manager della Asl Luigi Conga: «mi disse che se non gli davo i soldi non mi avrebbe pagato». Un atteggiamento derivato, secondo Angelini, dall'ordine del «re», cioè Del Turco, di non dare una lira alle sue cliniche fino a quando non fossero terminate le ispezioni e cioè nel 2008. Un modo questo per «asfissiare Villa Pini e portarla al crac». Un fallimento da oltre 200 milioni di euro che, ha proseguito Angelini, non sarebbe mai esistito dato che «Villa Pini avanza dalla Regione 241 milioni di crediti regionali. Secondo i folli criteri della curatrice fallimentare, la clinica ora sarebbe in bonus». Di qui la sua depressione e l'affidamento della clinica a Gianluca Zelli per il quale fondò la Humanigest e che invece «agi alle mie spalle senza che io me ne rendessi conto». E se le sponsorizzazioni per le gare motociclistiche fatte da Zelli non erano state fatte con i soldi ricavati dalla vendita dei crediti alla Barclays Bank prima e la Deutsche Bank poi, le due operazioni, ha detto Angelini si sarebbero rese necessarie proprio per quel veto di Del Turco di non pagare le sue cliniche. «I soldi del budget sarebbero arrivati il 31 marzo 2005, ma - ha spiegato - io dovevo pagare dipendenti, tredicesime e tasse per cui il 9 dicembre 2004 firmai la cessione dei crediti alla Barclays che divenne a sua volta creditrice verso la Regione» decidendo dunque in piena autonomia di cederli a sua volta alla Fira lo stesso giorno. Una transazione che Angelini ripeté poi con la Deutsche Bank «perché la Barclays non poteva più prestarmi soldi». Dei rapporti con la Regione si occuparono dunque i rappresentanti della banca tedesca cui «consigliai di parlare prima con il Primo Ministro Quarta - ha ironicamente sottolineato - poi con il gran ciambellano Giancarlo Masciarelli e infine con il re Del Turco che non andava disturbato». Angelini ha anche chiarito la sua posizione riguardo le irregolarità contestategli con le «ispezioni del



la Cip fatte di proposito contro di me». L'aumento dei post-letto era stagionale, ha detto, mentre, riguardo le «cartelle pazze», ha spiegato che il meccanismo era di pura comodità nel senso che non vi erano più ricoveri per un paziente, ma

semplicemente, una volta uscito dalle «acuzie e ricoverato in riabilitazione non veniva spostato di letto dato che il reparto era unico». Un meccanismo che avrebbe inevitabilmente favorito il nemico storico Luigi Pierangeli: «ha sem-

pre avuto la fissazione di dover essere l'unico privato. Buon per lui. Ma a Villa Pini 800 persone hanno perso il posto. Se avessi rubato 10 milioni di euro ora non sarei qui a farmi macellare». Udenzia bis oggi con Luigi Conga.

Udenzia
Vincenzo Angelini dà la sua versione dei fatti

Processo d'appello Concorso-Dezio Per D'Urbano due assoluzioni

Due capi d'imputazione e due assoluzioni, una perché il fatto non sussiste e l'altra perché non costituisce reato. La corte d'appello dell'Aquila ribalta anche per l'ex dirigente comunale Giuseppe D'Urbano la sentenza di primo grado del gip Luca De Ninis che lo aveva condannato a 10 mesi di reclusione per falso ideologico in atti d'ufficio. La sua colpa, secondo il pubblico ministero Paolo Pompa, era stata quella di aver redatto, il 15 dicembre 2008, un certificato falso in cui si attestava, altrettanto falsamente, che le mansioni svolte da Dezio nel gruppo de la Margherita fossero «pienamente equiparabili» a quelle di dirigente comunale, consentendogli così di vincere quel concorso per il quale l'ex braccio destro dell'allora sindaco Luciano D'Alfonso finì sotto processo e dal quale, dopo la condanna in primo grado, è stato assolto anche lui in appello il 12 maggio 2012. Quel foglio non era dunque altro che un «parere» privato, come ha sostenuto l'avvocato difensore Nicola Loti, che D'Urbano inviò a Dezio in risposta alla sua richiesta di avere un'attestazione sul lavoro da lui svolto fino a quel momento e soprattutto, si legge nel dispositivo emesso ieri, le funzioni svolte da Dezio prima della carica di dirigente «sono del tutto equiparabili a funzioni aventi natura e contenuto dirigenziale». Una sentenza, questa, che in fondo ci si aspettava non soltanto per l'assoluzione di Dezio in riferimento al fatto specifico, ma ancor più all'indomani della chiusura del maxi processo Housework che ha visto l'assoluzione di tutti e 23 gli imputati, Dezio e D'Alfonso in primis e di cui l'inchiesta su D'Urbano non era altro che una costola. Se nessuna associazione a delinquere c'è mai stata e se il concorso è stato vinto regolarmente, come affermano le due sentenze, allora non vi sarebbe stato alcun piano criminoso per fare in modo che Guido Dezio ottenesse nel minor tempo possibile un incarico il più vicino possibile all'ex sindaco di Pescara. Per la Procura un altro duro colpo da assorbire. È un momentaccio, su questo non ci sono dubbi.

Mediamuseum

Il nostro passato in 5 luoghi identitari

Alla riscoperta dei tesori perduti da Pescara va Edoardo Tiboni con un ciclo di cinque incontri su altrettanti momenti cruciali nella storia della città, tutti al Mediamuseum. "Le dissipazioni pescaresi" è un titolo che spiega bene l'enorme spreco di risorse e potenzialità avvenuto nel secolo scorso. Dalla scomparsa della piazzaforte all'abbandono della Settimana abruzzese e della fiera campionaria; dalla fine della Coppa Acerbo in nome del boom edilizio alla insensata distruzione del teatro Pomponi e alla mortificazione del Michetti; alla voce trasporti, le occasioni perse vanno dalla Valigia delle Indie, quando la linea ferroviaria di Pescara contava qualcosa, alla mancata Alta velocità al porto sepolto (per dirla alla Ungaretti). "Le dissipazioni pescaresi" traggono spunto da queste sconfitte per provare a immaginare un riscatto: si comincia domani alle 17.30, sul tema "Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e oblio" a cura di Maria Raffaella Pessolano.

ABRUZZO COSTIERO Srl deposito di Pescara

AVVISO AL PUBBLICO DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI UN SEALINE E DI UN CAMPO BOE PER LO SCARICO DI GASOLIO E BENZINA DA NAVI PETROLIERE AL LARGO DEL PORTO DI PESCARA

La Società Abruzzo Costiero Srl deposito di Pescara con sede legale in Via Raiale N° 118 Pescara (PE), 65126, comunica di aver presentato in data 23/11/2012 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. documentazione integrativa nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del "Progetto di realizzazione del nuovo sealine e del campo boe per lo scarico di gasolio e benzina da navi petroliere al largo del Porto di Pescara" che integra e sostituisce completamente lo Studio di Impatto Ambientale presentato contestualmente all'Istanza del 28/04/2011. Al fine di eliminare il traffico navale all'interno del porto di Pescara, derivante dalle attività di movimentazione dei prodotti petroliferi, evitando ogni possibile fonte di rischio, ottimizzando al contempo anche le altre attività commerciali, sarà spostata l'attività di scaricamento dei prodotti petroliferi al di fuori del porto di Pescara, utilizzando il sistema del campo boe, soluzione già adottata in diversi altri depositi petroliferi. Il campo boe sarà collegato con una tubazione sottomarina (sealine), completamente interrata, agli oleodotti esistenti a terra il cui arrivo si trova nella banchina di levante del porto commerciale. L'intervento interessa esclusivamente un tratto di mare antistante il porto di Pescara. Il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale è depositato per la pubblica consultazione presso la Regione Abruzzo, la provincia di Pescara, il comune di Pescara, il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, direzione generale per le valutazioni ambientali, Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale, via Cristoforo Colombo 44, 00147, Roma e sul sito web del Ministero stesso (www.minambiente.it). Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGS@avanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

Abruzzo Costiero Srl - Il legale rappresentante

GIOCO DI SQUADRA CONTRO LA VIOLENZA

Educazione e dialogo in famiglia aiutano a prevenire la violenza giovanile.

Diamo ascolto: un'altra strada è possibile.

Deputación de Córdoba | Inclusion

YUS TRIBU URBANA INTELLIGENT

www.yus-project.eu

Questa comunicazione è stata realizzata con il contributo finanziario del programma Daphne II della Commissione Europea. I contenuti sono di esclusiva responsabilità del Comune di Pescara e non possono essere considerati opinioni della Commissione Europea.